

PROFESSIONI

PRESENTATO IERI IL RAPPORTO ANNUALE DI ADEPP, ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE GLI ISTITUTI PREVIDENZIALI PRIVATI: SEGNALI IN CONTRASTO CON LA CRISI COVID

Più iscritti alle casse e più reddito: lo strano 2020 dei professionisti

Calano occupazione e retribuzioni in generale, ma gli “anziani” tengono in piedi il mondo ordinistico. Sì del Senato alla norma de Bertoldi sul diritto degli autonomi alla malattia

Dell'undicesimo Rapporto dell'Adepp, un dato su tutti colpisce: nell'anno dell'epidemia da covid, il numero di iscritti alle casse di previdenza dei professionisti è aumentato nel 2020 di 8mila unità rispetto al 2019. È la statistica più sorprendente contenuta nel rapporto annuale presentato ieri da Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp, nell'ampiasala di via Conciliazione 4, a Roma, alla presenza del moderatore Francesco Giorgino, giornalista del Tg1.

In effetti, a causa della crisi economica, nello stesso periodo (2019-2020) l'occupazione in Italia è scesa da 23,36 a 22,90 milioni, e la diminuzione si è riscontrata sia presso i lavoratori dipendenti, passati da 18,048 a 17,746 milioni, sia per l'insieme degli autonomi, il cui numero è diminuito da 5,312 a 5,158 milioni.

Che l'andamento degli iscritti alle casse riunite nell'Adepp fosse da considerarsi inatteso è confermato dalla circostanza che anche i professionisti non iscritti ad ordini, che versano i loro contributi alla gestione separata dell'Inps, sono diminuiti da 402.000 a 401.400.

Va detto che la crescita degli iscritti alle casse previdenziali è dovuta esclusivamente ai pensionati che continuano ad esercitare (passati da 89mila a 98mila), piuttosto che agli attivi, che in realtà hanno registrato un decremento di 2mila unità (da 1,583 milioni a 1,581). Approfondendo la composizione anagrafica degli iscritti agli enti previdenziali dei professionisti, si scopre che più del 50% ha una età compresa tra 40 e 60 anni, ma la situazione è molto diversificata da Cassa a Cassa, come prova il fatto che l'età media degli iscritti va da un minimo di 42 ad un massi-

mo di 56 anni. Di certo è che la componente compresa tra i 50 e i 60 anni è cresciuta dal 18% del 2005 al 25,1% del 2020, mentre la fascia tra i 40 ed i 50 anni è diminuita nello stesso arco di anni dal 31,2% al 27,5%, così come quella degli under 40, passati dal 41% al 28,1%.

Se dunque i professionisti sono sempre più anziani, al tempo stesso si va verso la pari numerosità dei due generi. Infatti, la percentuale femminile tra gli iscritti alle casse associate all'Adepp è cresciuta dal 30% del 2007 al 41% del 2020. Questa crescita è dovuta al fatto che il 51% dei nuovi iscritti alle Casse è donna, tra l'altro con un'età media di ingresso nella professione più bassa rispetto agli uomini: 31 anni, mentre i loro colleghi uomini che cominciano a versare i contributi hanno un'età di 34 anni. Il risultato è che l'età media degli iscritti agli enti previdenziali associati ad Adepp è intorno a 50 anni per gli uomini, mentre per le donne si aggira sui 45.

Il rapporto riporta anche i dati sulla distribuzione degli iscritti alle casse per area professionale. Al riguardo emerge che il numero maggiore di professionisti proviene dall'area sanitaria, che rappresenta nel 2020 il 46% di tutti i professionisti. La seconda area professionale è quella giuridico-economico-sociale, che contribuisce per il 30%, mentre l'area delle professioni tecniche pesa per il restante 24%.

La seconda parte del rapporto Adepp è altrettanto interessante, riportando il reddito medio dei liberi professionisti, che non comprendono però né gli iscritti a Enasarco, Onaosi, Casagit, né i professionisti dipendenti. Anche qui si ha una sorpresa, visto che, contrariamente alle aspettative, il reddito medio è cresciuto nel 2020, ri-

spetto al 2019, passando da 35.541 a 36.772 euro, con una crescita quindi del 3,38%. Va detto che questo trend di crescita è partito nel 2016, quando il reddito medio era pari a 33.526 euro, ed è continuato a crescere, salvo nel 2019, quando il valore era pari a quello dell'anno precedente. Come tutte le medie, il valore nasconde una grande diversificazione di importi, che dipendono da età e genere. Per quanto riguarda l'età, non è una sorpresa che i redditi più alti siano ottenuti dai professionisti che si trovano nella fascia di età tra 50 e 60 (50.132 €) e tra 60 e 70 anni (49.471 €). Per contro, il reddito più basso è guadagnato dai professionisti under 30 (14.143 €). Per quanto riguarda il genere, il rapporto dell'Adepp ammette che esiste un “gender pay gap”, visto che tra professionisti uomini e donne vi è una differenza di reddito pari a circa il 45%.

Sì alla tutela dei professionisti in malattia. Nel giorno in cui Adepp presenta un quadro così articolato, arriva una notizia incoraggiante dal Senato: è stato approvato ieri, in commissione Bilancio, l'emendamento alla Manovra, a prima firma di Andrea de Bertoldi (Fdi), che riconosce anche per il lavoro autonomo il diritto allo Stato di malattia, in particolare la sospensione termini per adempimenti tributari in caso di malattia o infortunio.

M. D. P.

